

Un foglio per animare la comunità  
Un cuore solo

Una **start-up** è una impresa che si costituisce intorno a una idea o a una invenzione con l'investimento un piccolo capitale su una crescita non ancora sicura ma affidata alla bontà del progetto e alla forza della condivisione mediatica; se tutto va bene ottiene l'attenzione di qualche grande azienda che ne acquista i diritti oppure diventa essa stessa una società di tipo tradizionale. E' l'idea o l'invenzione ben reclamizzata, più che i soldi investiti, a trainare l'impresa verso il successo, senza dimenticare la passione e la competenza che pure sono necessarie. La Chiesa non deve mai smettere di essere una start-up, perché al di là della istituzione che pure essa è, si fonda su una persona, Gesù, e sul suo messaggio innovativo e sconvolgente, che è il Vangelo; è la condivisione, nel suo senso più profondo che è la carità, lo strumento principale della sua crescita e la sua migliore "pubblicità"; il suo capitale disponibile è molto scarso, la nostra povera umanità, ma essa ha alle spalle, anzi al suo interno, un grande investitore, Dio Padre, che mette in gioco tutta la sua potenza, che è lo Spirito Santo. Oggi più che mai la Chiesa, noi, dobbiamo proporre e dimostrare la bontà del Vangelo.

Nella parabola dei talenti, proposta dalla liturgia di oggi, viene messo in evidenza, più che il valore del denaro (che pure è ingente, dato che il talento era una somma notevole), l'attitudine dei servi che lo ricevono dalle mani del padrone: tutti hanno uno spirito generativo e producono altra ricchezza, tranne uno che invece ha pensieri di paura e di morte e sotterra il suo denaro; lo Spirito di Dio, che è Signore e dà la vita, è il capitale da investire: tutti lo abbiamo ricevuto in diverse misure in base alle capacità che ci vengono dalla nostra identità, e tutti possiamo creare e dare vita (la stessa attitudine di Dio!) se non ci lasciamo dominare dalla paura e dal pregiudizio nei confronti di Lui. I buoni servi agiscono in vista della felicità del padrone, che poi si dimostra meravigliosamente generoso verso di essi e non sospettoso e avaro come pensa invece il servo cattivo; questo non vuole immischiarsi con i soldi ricevuti, li considera un pericolo, un fastidio, non vuole nemmeno vederli; gli altri invece si lasciano investire della dignità e si assumono gli impegni che quel denaro comporta.

Start-up (letteralmente: "**Comincia, su!**") è l'invito-comando che riceviamo dal Signore in questo tempo di pandemia: abbandoniamo la paura e il sospetto verso Dio, affondiamo le mani nella ricchezza dello Spirito Santo, arricchiamoci di preghiera e di amore nella s. Messa, facciamoci portatori di buone notizie, di consolazione, di vicinanza, di condivisione; facciamoci promotori di preghiera e di carità, offriamoci per servire e donare. Come a Maria, ci è dato il potere di generare la vita!

## **“Coraggio, sono io, non abbiate paura”**

Riporto qui la lettera che il Vescovo di Pavia mons. Corrado Sanguinetti, ha mandato alla sua Diocesi, dopo che la Lombardia è stata dichiarata zona rossa: è un messaggio di speranza e di consolazione

*Carissimi fratelli e sorelle,*

*Desidero accompagnare le note che riguardano le attività pastorali e le celebrazioni liturgiche in questo periodo con una breve parola.*

*La parola che desidero offrirvi è un invito a non perdere la fiducia, a non lasciarci vincere dalla tristezza o da una stanca rassegnazione: è il momento in cui attingere alle risorse più vere del cuore, sia come singoli, che come comunità, e tra queste risorse c'è innanzitutto la fede, la certezza di essere nelle mani del Padre. Le parole di Gesù ai discepoli impauriti sulla barca, nelle acque del lago agitate dal vento, richiamate nella lettera pastorale di quest'anno, sono proprio per noi: «**Coraggio, sono io, non abbiate paura**» (Mt 14,27). Ci riconosciamo “fratelli tutti”, per riprendere il titolo dell'ultima enciclica di Papa Francesco, partecipi di una comune umanità e figli di uno stesso Padre: ci sono legami di bene e di affetto, di amicizia e di comunione che sostengono la nostra esistenza quotidiana.*

*Perciò, chiediamo nella preghiera, personale e in famiglia, la speranza che viene da Cristo Risorto!*

*Non chiudiamoci in noi stessi, diventando sempre più estranei a tutto e a tutti: anche se dobbiamo limitare le uscite e gli spostamenti, soprattutto chi è più fragile e vulnerabile, coltiviamo relazioni e contatti, apriamo gli occhi e il cuore a chi è in difficoltà, condividiamo la solitudine di chi non ha nessuno e magari abita nel nostro palazzo o nella nostra via, con una telefonata, con un saluto, rendendoci disponibili per piccoli servizi. Chi può, soprattutto i più giovani, offra del tempo per qualche attività di volontariato e di aiuto.*

*Infine, le chiese sono aperte e continueranno le celebrazioni eucaristiche, con le consuete norme di sicurezza: non disertiamo questi luoghi santi, dove possiamo sostare in adorazione del Signore, vivo e presente nella Santissima Eucaristia, partecipiamo alla Santa Messa della domenica, nutrendoci della Parola e del Pane di vita, ritroviamoci come famiglia di Dio raccolta intorno all'altare: chi può, anche durante la settimana.*

*In questo mese di novembre, nel quale ricordiamo con affetto i nostri defunti, invochiamo l'intercessione dei santi, sotto il manto di Maria Santissima, madre e regina. Con preghiera perseverante, imploriamo il Signore della vita, perché possa cessare questa pandemia, e perché tutti i sofferenti e i malati sentano vicino a sé la consolazione di Dio e la vicinanza dei fratelli.*



“*Chi copre i suoi peccati non prospererà, ma chi li confessa e li abbandona avrà misericordia*” dice il libro dei Proverbi; per questo motivo Gesù perdonava volentieri a chi si riconosceva indegno e peccatore mentre accusava apertamente e duramente quelli che pensavano di essere giusti e disprezzavano gli altri. Da tempi antichissimi e ancora oggi la Chiesa pone all’inizio della celebrazione della s. Messa il “**Confiteor**” (“Confesso a Dio Onnipotente...”)

come premessa indispensabile alla più sacra e santa liturgia, così che, riconoscendosi peccatrice e impura, essa possa ricevere aiuto e misericordia. Nella s. Messa che si celebrava in latino, prima il sacerdote e dopo i fedeli recitavano questa preghiera, invocando anche la Vergine Maria, san Michele arcangelo, san Giovanni Battista, i santi Pietro e Paolo, e chiedendosi vicendevolmente una preghiera di intercessione al Padre; oggi la si recita insieme in una forma più breve, mantenendo però la sua caratteristica di essere una preghiera “intrecciata” in cui ognuno prega per tutti e tutti pregano l’uno per l’altro.

Confessare i peccati non è dunque un fatto privato tra il fedele e Dio ma è la richiesta che ogni fedele e tutta la comunità rivolgono a Dio per ottenere il perdono. Nella Chiesa antica, tutta la comunità cristiana pregava per chi si era allontanato o aveva peccato, facendosi avvocata della sua riconciliazione; nel corso dei secoli, diffondendosi lo stile penitenziale della confessione individuale, si è quasi perso questo legame tra il peccato del singolo e la comunità, rimanendo solo il confessore quale suo rappresentante. Pregare gli uni per gli altri è molto più impegnativo che non il solo pregare insieme: siamo disposti a pregare per chi si comporta bene ma il “Confesso” ci chiede invece di pregare per i peccatori, riconoscendoci tali anche noi.

Non tutti sono convinti di quello che dicono in questa preghiera: “ho molto peccato”; pensieri? Parole? Opere? Omissioni? Niente di tutto questo! “Non faccio del male a nessuno, prego quando posso, se mi capita faccio del bene” - dicono - con la pietra in mano per lapidare chi ha il coraggio di mettere in dubbio la loro perfezione. No, in verità abbiamo molto peccato: con il pensiero che si lascia guidare da falsi amici e dai pregiudizi, con le parole dette senza carità e attenzione, con le opere volte al profitto senza tener conto di niente e di nessuno, con l’immenso campo delle omissioni, cioè del bene trascurato, della preghiera non fatta, del silenzio inopportuno quando c’è da parlare di Dio, dello spreco di risorse e di tempo, degli impegni non mantenuti.

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Trentatreesima settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

<p>Domenica 15 novembre <b>33^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.</i></p>	<p>10.15 (Monastero) PER LA PARROC- CHIA</p> <p>11.30 ANSELMI VINCENZO GENTILE ROLANDO (anniv.)</p> <p>18.00 (Monast.) BRUNO E TITINA</p>
<p>Lunedì 16 novembre</p> <p><i>Che cosa vuoi che io faccia per te? Signore, che io veda di nuo- vo!</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00</p>
<p>Martedì 17 novembre <b>S. Elisabetta d'Ungheria</b></p> <p><i>Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 ANTONIO E DOMENICA, AN- TONIO E EGIDIA</p>
<p>Mercoledì 18 novembre</p> <p><i>Perché non hai consegnato il mio denaro a una banca?</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 GIRALDO SABINA (anniv.)</p>
<p>Giovedì 19 novembre</p> <p><i>Se avessi compreso quello che porta alla pace!</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 DEF. FAM. CERASA <b>Adorazione Eucaristica</b></p>
<p>Venerdì 20 novembre</p> <p><i>Avete fatto della casa di Dio un covo di ladri.</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 FIORAMONTI ANTONIO</p>
<p>Sabato 21 novembre <b>Presentazione al Tempio Della Beata v. Maria</b></p> <p><i>Tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!».</i></p>	<p>16.30 Rosario 17.00 (s. Maria)</p>
<p>Domenica 22 novembre <b>GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO</b></p> <p><i>Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.</i></p>	<p>10.15 (Monastero)</p> <p>11.30 PER LA PARROCCHIA</p> <p>18.00 (Monast.)</p>